



n.3

Il notiziario del Parco Regionale Adda Sud e delle Guardie Ecologiche Volontarie



Il ligustro

10-5-2011 CLASSE III
 VISITA ALLA SEDE P.A.S. CASTIGLIONE

OGGI SIAMO ANDATI A CASTIGLIONE D'ADDA E ABBIAMO VISTO LE CIGOGNE E UNA TARTARUGHA.

HO SCOPERTO ANCHE CHE LE CIGOGNE SONO CARNIVOLE E MANGIANO DI TUTTO, È INVECE DELLE TARTARUCHE HO SCOPERTO CHE SI CHIAMANO TESTUGHE E LA TARTARUGA MARINA SI CHAMA TARTARUGHA MARINA, E A LE PINNE E DELE CIGOGNE NON SI POSSONO DISTINGUERE SE SONO MASCHI O FEMMINE, LA MOVA LE DEBONANO A MARZO, E I NIDI LI FANNO SUI TETTI SUL CAMPANILI E SPESSE SUI PALI MA SE LI FANNO

I NIDI SUI TETTI E SONO FUORI I PARABOL E LI AMMAZZANO, E LA CUCOGNA RICONOSCA IL SUO PICCOLO PULLINO QUANDO A LE ZAMPE GRIGIE E IL PELLOGLIO (LA LU GIOVANI). ABBIAMO VISTO UNA PIROGA CHE È STATA RITROVATA NELLA RIVA DEL Fiume ADDA.

DEGLI ALBERI HO SCOPERTO CHE ESISTE IL SALICE BIANCO CHE A LE FOGLIE VERDE MOLTO CHIARO



Presidente Gori



Le autorità presenti all'inaugurazione del percorso naturalistico Rivolta d'Adda - Boffalora d'Adda

Sommario

2. Nota del Presidente
3. Le stagioni delle erbe
4. La Protezione Civile
5. Da Rivolta a Boffalora
6. Progetto rondini
7. Il Piano di Sviluppo Rurale
8. Un nuovo video sul Parco
9. Torbiere di Ca' del Biss e Caselle
10. Arnaldo Bassani, una GEV
12. A proposito di pipistrelli
14. Andar per funghi
16. Xiloteca
17. Alberi monumentali
18. Educare all'ambiente
19. Fare volontariato

Negli ultimi sei mesi del 2011 si sono concretizzate numerose iniziative che il Consiglio di Amministrazione aveva programmato da tempo e sono arrivate a compimento

Oltre alla presentazione del libro "Le Stagioni delle Erbe" dedicato ad Elisa, del DVD che rappresenta un' "opera d'arte" dedicato all'ambiente rivierasco, alle province ed ai comuni, è giunta alla fine dei lavori la realizzazione del Percorso Naturalistico "Rivolta- Boffalora d'Adda", vero "fiore all'occhiello" che dà la possibilità di una fruizione suggestiva attraversando luoghi incantevoli del nostro fiume Adda.

Altro tassello importante è il lavoro svolto a Crotta d'Adda per il recupero delle Torbiere di Cà del Biss e di Caselle.

Oltre a tutto questo, nel presente numero del Ligustro, sono elencate numerose attività svolte dalle GEV, che ringraziamo per il lavoro svolto, e specialmente prospettive molto interessanti nel mondo della scuola che caratterizzano le linee programmatiche del Parco e come insegnare alle scolaresche l'importanza di mantenere e rivitalizzare le vecchie attenzioni per conservare e voler bene all'ambiente. (sg)



Autorità intervenute a Lodi e a Rivolta d'Adda alla presentazione del dvd "Adda Come sei Bella"

Le stagioni delle Erbe

Un piccolo volume, un piacevole libro, un tenero ricordo e 75 straordinarie tavole a colori di piante e piccola fauna del nostro Parco.

“Le stagioni delle erbe”, di Mariarosa Bragadini, è l’ultimo dei libri pubblicati dal Parco Adda Sud.

Presentato nella bella e austera cornice del Centro San Luigi di Crema il 21 ottobre scorso, il libro è dedicato a Elisa Votta, una nostra amica recentemente scomparsa, ricordata con un emozionante discorso dal Presidente Gori che si è sempre impegnata con entusiasmo in tutte le iniziative di valorizzazione del Parco Adda Sud e del suo ambiente naturale.

Le immagini sono accompagnate da testi di poeti e romanzieri italiani e stranieri come Emily Dickinson, Henri Fabre, Ada Negri, fino al grande poeta, filosofo e drammaturgo indiano Rabindranath Tagore. Nelle 175 piacevoli pagine del libro si susseguono delicati acquarelli che rappresentano il mondo del fiume e della pianura lombarda all’interno del Parco, con particolare attenzione alla vita che si svolge lungo gli argini.

Il prof. Riccardo Groppali, Direttore del Parco Adda Sud, nella sua introduzione ci ricorda che “Gli argini dell’Adda, i cui tracciati principali si sono originati tra l’XI e il XII secolo, devono essere visti come aree nelle quali è possibile ritrovare molte delle erbe ampiamente diffuse nel passato, con la speranza che anche da questi piccoli serbatoi di biodiversità possano originarsi le popolazioni che potranno ricolonizzare in futuro gli ambienti circostanti, se migliorerà in tempi rapidi il nostro atteggiamento nei confronti della natura”.

Gli straordinari disegni di Bragadini, commenta il Presidente del Parco, Silverio Gori, sono “immagini, di rara bellezza ed efficacia, ritratti dal vero di piccole piante e di alcuni animali che ancora popolano la campagna della nostra pianura lombarda e ricordano la meravigliosa ricchezza di vita, oggi chiamata biodiversità, presente in molteplici parti delle nostre zone, sicuramente di pregio ambientale per chi sa osservare la Natura”. (am)



Le GEV di Protezione Civile all'esercitazione "PORTO 2011"



Giulio



Maurizio



Loredana

Immagino che chiunque sappia cos'è la Protezione Civile, il suo nome è del resto piuttosto eloquente; ugualmente immagino che siano ben note le finalità e gli scopi per cui è stata istituita. Ciò che invece è meno noto è il fatto che il dipartimento di Protezione Civile ha una struttura piramidale dove al vertice si trova il Comitato Operativo ed alla base ci sono Centri Operativi Comunali ed Intercomunali costituiti in prevalenza da volontari. Si tratta cioè di tanti gruppi, perfettamente autonomi ed in grado di muoversi agevolmente sul territorio che presidiano, ma capaci anche di coordinarsi e sincronizzarsi rapidamente con gli altri gruppi.

Questo tipo di organizzazione è senza dubbio l'aspetto positivo della Protezione Civile, ma potrebbe diventare il suo tallone di Achille se tutti i meccanismi non fossero ben oliati e sincronizzati alla perfezione.

Una maniera per evitare che ciò accada è fare in modo che tutti i gruppi partecipino ad esercitazioni periodiche che hanno lo scopo di simulare le situazioni di crisi, e permettere ai gruppi di svolgere con la massima precisione ed in perfetta sincronia il compito che viene loro assegnato.

Lo scorso 21 Maggio ho avuto il piacere di partecipare, insieme ai colleghi GEV del gruppo di Protezione Civile, ad una esercitazione che simulava l'attività da svolgere in caso di "rischio esondazione".

Alle 08.00 raggiungiamo tutti gli altri gruppi di Protezione Civile dei comuni della provincia di Cremona presso il Porto di Cremona, ed attendiamo che ci vengano date disposizioni.

Alle 09.00, dopo le attività di registrazione ed assegnazione dei compiti, l'esercitazione "PORTO 2011" entra nel vivo. Il gruppo GEV deve spostarsi dal "Campo Base" al "Campo Avanzato" situato nel comune di Crotta d'Adda e deve intervenire nel caso di formazione di fontanazzi.

Un fontanazzo è un punto situato ai piedi dell'argine del fiume o poco lontano, dal quale sgorga acqua quando il livello del fiume cresce; questo punto deve essere circoscritto da sacchi di sabbia posati in modo da trattenerne l'acqua al suo interno, così la pressione esercitata dall'acqua stessa impedisce lo sgorgare di altra acqua ed il conseguente allagamento della zona.

Il primo compito consiste nel riempire di acqua un fontanazzo opportunamente circondato da sacchi di sabbia e verificare la tenuta degli stessi, il secondo consiste nell'attivare l'idrovora e scaricare nel canale l'acqua presente nel fontanazzo.

Alle 10.00 i magnifici sette: Stefano, Luciano, Loredana, Giulio, Domenico, Adelino e Pierangelo scaricano l'idrovora dal carrello, stendono le 3 manichette ed attivano la motopompa; pochi attimi dopo l'acqua, sparata dalle lance, riempie il fontanazzo ed i sacchi di sabbia trattengono l'acqua senza alcun problema. Operazione riuscita, primo compito assolto in pieno!

Una breve pausa poi, all'attacco del secondo compito, ovvero svuotare il fontanazzo, scaricando l'acqua nel canale nel più breve tempo possibile. Con poche mosse la motopompa viene posizionata, azionata e compie il suo compito senza indugio.

Ormai sono le 12.00, il gruppo fa ritorno al "Campo Avanzato" per consumare un pasto frugale ed attendere nuovi ordini da svolgere ancora una volta con dedizione ed entusiasmo.

Grazie ragazzi, ottimo lavoro..... come sempre del resto. (fs)

In bicicletta da Rivolta a Boffalora

Un pomeriggio di una bellissima giornata d'ottobre assieme alla mia collega GEV Mara siamo partiti dal parcheggio di Boffalora d'Adda in località "Mezzanino" e seguendo il tracciato del nuovo percorso naturalistico che costeggia il fiume, dopo circa un kilometro e mezzo siamo arrivati sui ghiaietti di Boffalora d'Adda: Vi posso garantire che visti dall'alto dell'argine e con il tramonto la veduta è bellissima e vale la pena di soffermarsi qualche minuto per osservare con il binocolo, a secondo della stagione, l'avifauna che vive lungo questo fantastico tratto di fiume.

Proseguendo verso nord, il paesaggio fluviale comincia a cambiare: i ghiaietti si assottigliano e il corso dell'acqua si incanala per un breve tratto finché in vicinanza del ponte di Spino il letto del fiume si allarga di nuovo dando corpo a ghiaietti fino alla briglia o cascata di Spino; e siamo sempre a pochi metri dal fiume.

Il percorso poi passa sotto il ponte della Strada Paullese e subito dopo aver attraversato il ponticello sopra il canale di scolo della morta di Spino, si immette in un tratto che scorre tra il fiume e la morta stessa, dove una coppia di cigni con i suoi cinque piccoli ci viene incontro; bellissimi volatili, davvero reali, ormai diventati beniamini di adulti e bambini

Proseguiamo e arriviamo alla briglia del Canale Vacchelli. Qui il fiume è stupendo, il letto è formato da ghiaietti pieni di vita e sulla riva destra vi sfocia la roggia Calandrona che, prima di tuffarsi nel fiume, forma una zona umida di grande interesse naturalistico che consiglio di andare a visitare.

Arrivati alla briglia di Bocchi, ci troviamo davanti il canale Vacchelli e, proseguendo lungo l'itinerario del sentiero naturalistico, costeggiamo la chiusa che dà origine al canale, e che è un notevole monumento architettonico della fine dell'800.

Passato il canale e le monumentali porte, il sentiero naturalistico prosegue in direzione di Rivolta, su un argine costruito nel passato a difesa del territorio di Spino. Arrivati alla cascina Cappanone, lasciamo l'argine e ci riavviciniamo al fiume dove tra boschi e ghiaietti il paesaggio merita una sosta per ammirare il corso del fiume a tratti lento e a tratti veloce, dove l'acqua con la sua potenza forma diverse ramificazioni e isolotti di ghiaia.

Ormai siamo vicini a Rivolta; qui il sentiero costeggia tutto il perimetro esterno del Parco dei dinosauri ed è tutto all'ombra degli alberi (in alcuni tratti, un vero e proprio tunnel verde). Prosegue a zig zag per un lungo tratto, tra curve e un saliscendi, per poi trasformarsi in lungo rettilineo che alla fine ci porta alle arcate di quello che rimane del vecchio ponte di Rivolta.

Oltre 20 kilometri, senza strappi e pendenze, la fatica non si sente: ci sediamo sulla riva ad ammirare il fiume con le sue acque azzurre e notiamo due garzette che sopra una roccia in mezzo alla cascata ci osservano incuriosite. Magnifico. Ci viene poi spontaneo ripercorrere quanto abbiamo visto e provato: i colori, prima di tutto con la gamma di verdi e blu, i rumori, i profumi.(rm)



Lucia



Pierangelo



"Corpo Forestale Dello Stato" di Lodi



Progetto rondini e geolocator

200 esemplari di rondine sono stati dotati di un mini geolocator, dispositi-

tivo elettronico del peso di meno di un grammo, che permetterà di seguire il viaggio che effettueranno per svernare in Africa. Le rondini verranno in seguito ricatturate e grazie ai dispositivi elettronici sarà possibile ricostruire l'itinerario migratorio identificando così le aree di svernamento nell'Africa sub sahariana.

La ricerca, partita all'inizio del 2011 proseguirà nel 2012, e prevede un coinvolgimento degli agricoltori, ad adottare alcune "buone pratiche" di conduzione agricola che comportano ricadute positive sulla biodiversità e in particolare sull'habitat della rondine: mantenimento di prati stabili, intensificazione delle colture foraggere come l'erba medica nelle immediate vicinanze dei siti di nidificazione, come le cascine o le stalle.

Negli ultimi dieci anni, secondo una ricerca delle Università di Milano-Bicocca, e realizzata sull'area del Parco Adda Sud tra le province di Lodi e Cremona, la presenza della rondine è crollata di oltre il 40 per cento.



Paola

"Un viaggio lungo che adesso verrà monitorato con attenzione – spiega Riccardo Groppali, Direttore del Parco Adda Sud – per capire cosa succeda alle rondini che, partite a fine estate dalle nostre campagne poi non fanno più ritorno l'anno successivo".



Alex

"Il nostro compito è anche quello di studiare l'ambiente per poter intervenire, dove possibile, con una sempre maggiore tutela e le rondini sono una componente fondamentale sia del paesaggio che dell'ecosistema lombardo e italiano" afferma Silverio Gori, Presidente del Parco Adda Sud.

"Questo progetto - conclude Danilo Mainardi, Presidente onorario LIPU e Professore ordinario di Ecologia comportamentale all'Università Ca' Foscari di Venezia - è di grande utilità, sia perché consentirà di affrontare lo studio della migrazione della rondine in modo innovativo sia per la conservazione della specie. Ma il vero punto di forza del progetto è il suo approccio interdisciplinare e il forte coinvolgimento degli agricoltori sul territorio".

Sono state censite, nel corso delle uscite nel 2011, oltre 400 cascine in 9 aree di studio. Osservati oltre 6000 nidi, nei quali si sono riprodotte più di 1200 coppie di rondini. (am)



Sonia



Piano di Sviluppo Rurale: uno strumento per migliorare la Biodiversità e il Paesaggio

L'applicazione della misura 216 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia ha prodotto nell'anno in corso importanti risultati per la conservazione della natura nel Parco Adda Sud. Sono state infatti presentate – e ovviamente approvate – sei domande finalizzate a realizzare nuove siepi, otto al ripristino di fontanili e una per la realizzazione di una zona umida. Quest'ultima è nel territorio comunale di Bertonico, i fontanili sono anche a Rivolta d'Adda e Zelo Buon Persico, e le siepi nei Comuni di Bertonico, Boffalora d'Adda, Castiglione d'Adda, Cavenago d'Adda, Galgagnano e Montanaso Lombardo.

Si tratta di un risultato di straordinario interesse, in quanto il finanziamento pubblico ha consentito che alcuni privati possano fare interventi di conservazione attiva e di miglioramento del patrimonio naturale collettivo.

In un caso verrà realizzato un ambiente potenzialmente di grande pregio, in grado di incrementare il numero degli altri simili, che ora sono scarsi, non distribuiti uniformemente sul territorio del Parco e minacciati di alterazione o di completa scomparsa. Infatti le zone umide tendono per loro evoluzione naturale a prosciugarsi, con un'accelerazione del processo determinata dall'abbassamento della falda, rilevante in varie località dell'area protetta, mentre la regimazione del fiume non consente che se ne formino di nuove. In altri otto casi

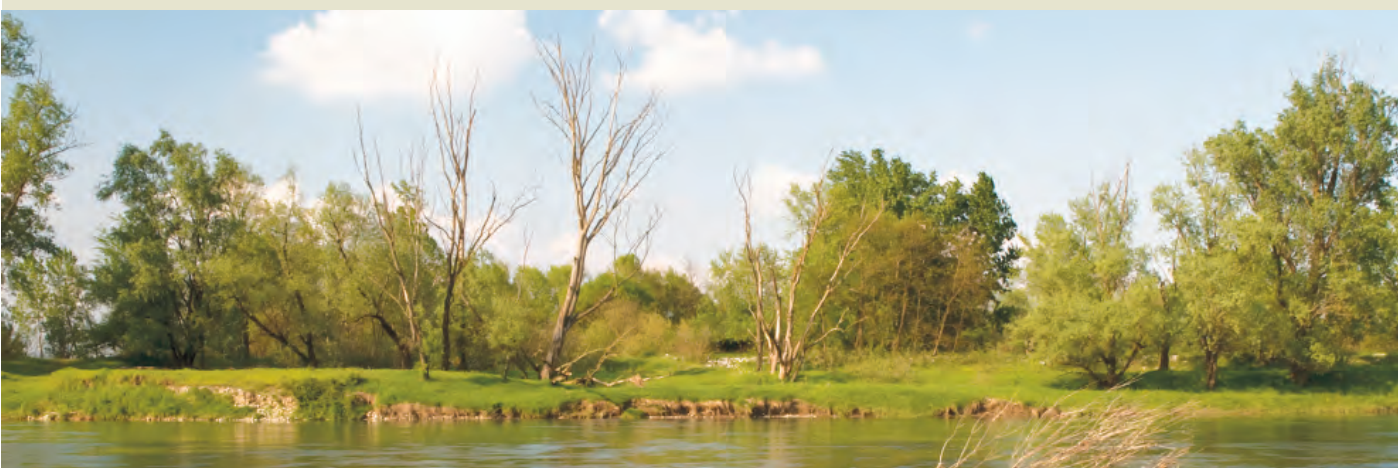
verranno invece riattivate le teste dei fontanili che in passato erano state abbandonate, sia per gli oneri costanti necessari alla loro manutenzione che per la contaminazione e l'abbassamento della falda superficiale: questi corpi idrici, in passato così frequenti nella campagna al confine tra alta e bassa pianura, erano state in gran parte abbandonate in favore di altre fonti d'irrigazione, provocando la perdita di ambienti minuscoli ma ricchi di alcune delle specie caratteristiche delle acque correnti limpide, tra le quali il piccolo ghiozzetto striato, esclusivo a livello mondiale di questi ambienti della Pianura Padana.

Infine verranno collocate ai margini dei campi siepi per una lunghezza complessiva di circa 32.700 metri, tutte costituite dalle essenze legnose tipiche del territorio del Parco. Si tratterà, nei coltivi interessati, di un fortissimo miglioramento della biodiversità e del paesaggio e di un notevole incremento della componente faunistica, dagli insetti impollinatori ai predatori e parassiti delle specie dannose, ai vertebrati e soprattutto agli uccelli, che potranno sostare, ripararsi, nidificare e trovare cibo in questi elementi così importanti per la conservazione della natura nella campagna. Inoltre queste nuove realizzazioni fungeranno come fasce-tampone a protezione dei fossi lungo i quali verranno collocate, in grado di assorbire la quasi totalità dei fertilizzanti trascinati dalla pioggia che altrimenti finirebbero nell'acqua, contaminandola in modo anche grave, come barriere in grado di ridurre i danni provocati dal vento forte e come corridoi ecologici adatti al transito delle specie animali all'interno dei coltivi.

Il Parco auspica quindi che finanziamenti vantaggiosi come questi vengano erogati anche in futuro, e che siano più numerose le adesioni dei proprietari desiderosi di migliorare l'ambiente. (rg)



Riccardo



“Adda come sei bella” Nuova realizzazione video del P A S

Un viaggio che tutti vorrebbero intraprendere: partire da Rivolta d'Adda in barca e giungere sino al Po, percorrendo tutto il corso meridionale dell'Adda. Un'esperienza che si può provare anche stando seduti comodamente davanti al televisore.

Nelle serate di mercoledì 30/11/2011 a Lodi e di giovedì 01/12/2011 a Rivolta d'Adda, un folto numero di appassionati del fiume ha sfidato la nebbia per assistere alla presentazione del DVD **“Adda, come sei bella! Viaggio alla scoperta del Parco Adda Sud”**.

L'opera, realizzata dopo due anni di riprese lungo il corso del fiume, è stata introdotta dal Presidente del Parco Adda Sud, Silverio Gori, dalle parole passionante del direttore de “Il Cittadino” Ferruccio Pallavera, autore dei testi, dai giornalisti Marilena de Biasi che ha prestato la voce e Franco Bongiorno che ha partecipato alle riprese.

Presso la sede della Provincia di Lodi, nella Sala dei Comuni, che ha ospitato la prima serata, sono intervenuti il consigliere regionale Fabrizio Santantonio e l'assessore provinciale all'Ambiente Elena Maiocchi. Nella Sala della Banca Popolare di Lodi di Rivolta d'Adda, invece, hanno portato il loro contributo il consigliere regionale Agostino Alloni, l'assessore provinciale Gianluca Pinotti e il sindaco di Rivolta d'Adda Fabio Calvi. Filo conduttore di ciascun intervento è stata la promozione del nostro fiume, da vivere e amare in quanto bene prezioso appartenente alla collettività, ma per il quale, da tempo, non si porta più rispetto. Magnifici gli scenari proposti, scorci che talvolta solo in barca si possono ammirare, ripresi anche in stagioni diverse: dalle rive piene di gitanti che prendono il sole, ai paesaggi innevati, con la costante di una sensazione di tranquillità e di pace; lo stesso senso di calma e di serenità che avvolge chi di persona si reca nel silenzio di quei luoghi.

Incantevoli e straordinarie le immagini della flora e della fauna presenti nel il Parco: dai boschi alle paludi, dalle cicogne agli aironi, sembrano scene provenienti chissà da quali aree iperprotette di chissà quale Paese; invece sono ambienti che si trovano intorno a noi, basta passeggiare per qualche chilometro lungo le rive dell'Adda per ritrovarsi in un paradiso inimmaginabile, meraviglioso e senso di serenità.

E' fondamentale trasmettere alle generazioni future la consapevolezza dell'enorme patrimonio ambientale che caratterizza la nostra terra, e quei valori di attenzione e cura che, ormai dimenticati, richiedono l'intervento di tutti noi anche attraverso serate come queste.

Per la realizzazione del dvd, è stata indispensabile la collaborazione delle GEV del Parco che hanno accompagnato i giornalisti lungo il corso del fiume. (sg)



Il folto pubblico intervenuto a Lodi e a Rivolta d'Adda alla presentazione del dvd.



Restituite al lodigiano due lanche in comune di Crotta d'Adda!

Il 23 settembre scorso un gruppo delle nostre GEV ha raggiunto la cascina Caselle, per assistere le autorità e i numerosi ospiti intervenuti all'inaugurazione del nuovo percorso naturalistico: sono state infatti recentemente recuperate le torbiere di Ca' del Biss e Caselle, due lanche ricche di biodiversità che erano diventate ormai impraticabili a causa dello stato di abbandono, dopo essere state sfruttate come cave di torba.

L'apertura di alcuni sentieri nella fitta vegetazione consente ora di effettuare lunghe passeggiate che potranno offrire ai visitatori l'osservazione dell'avifauna e della flora tipiche delle nostre zone umide.

Il nostro gruppo di educazione ambientale non mancherà di utilizzare quest'ottima opportunità per condurre gli alunni di alcune scuole a effettuare tante escursioni in queste lanche.

Il recupero dell'area, finanziato dalla Regione, è stato effettuato grazie all'intervento del Parco Adda Sud, alla disponibilità della famiglia Caccia Dominioni, proprietaria della cascina, alla collaborazione del comune di Crotta e dell'azienda faunistica "Belvedere".

A precedere la visita guidata sono stati gli interventi del presidente del Parco, Silverio Gori, dell'assessore provinciale, Matteo Soccini, del sindaco di Crotta, Renato Gerevini, e del prefetto, Tancredi Bruno di Clarafond. Un filmato, a cura di Claudio Vaccari dell'Azienda faunistica "Belvedere", ha illustrato la storia delle torbiere, mettendo in risalto le differenze tra lo stato d'abbandono che le caratterizzava e la nuova realtà. Obiettivo pienamente raggiunto. (gdm)



Gabriella



Guido



Le autorità intervenute a Crotta d'Adda per l'inaugurazione delle Torbiere di Cà del Biss e di Caselle

ARNALDO BASSANI, UNA GEV



Arnaldo

Conobbi Arnaldo nel 2002 quando lo seguii nelle mie prime uscite come neoGEV: è stato il mio tutor e da subito apprezzai la cortesia e la tranquilla fermezza, mentre negli anni a seguire ho potuto scoprire quanto sia profonda la sua conoscenza del territorio del Parco e quanto vari siano i suoi interessi.

Quando, dove e perché hai iniziato il servizio come Gev?

- Quando esattamente non te lo so dire, perché sono passati talmente tanti anni che ho perso il conto! Posso dirti che siamo intorno ai vent'anni di servizio. Ho cominciato con il Comune di Milano, dove sono stato tra i primi a svolgere il servizio di vigilanza. Si sorvegliavano gli scarichi e i rifiuti.

L'amore per l'ambiente me lo hanno trasmesso i nonni che abitavano in campagna, in Veneto: grazie a loro ho avuto l'occasione di vivere in mezzo alla natura imparando ad amarla e a rispettarla.

Quando ho pensato di trasferirmi nel Lodigiano ho parlato con il responsabile del Servizio ecologico del Comune di Milano, che era una guardia del Parco Adda Sud, il quale mi ha suggerito di chiedere il trasferimento.

Di che cosa ti sei occupato nel Parco Adda Sud?

- Una delle prime attività a cui ho collaborato, oltre al normale servizio di vigilanza, è stato il censimento della vegetazione, in seguito il censimento degli strigiformi e il censimento degli alberi monumentali. Sono stato accompagnatore di gruppi all'interno della Tenuta Boscone e sono tra le Gev che hanno il compito di nutrire le cicogne presenti nel centro di ambientamento che abbiamo presso la nostra sede di Castiglione d'Adda.

Oggi sono Guardia Onoraria e mi occupo di educazione e rilevamento ambientale .

A proposito di attività di vigilanza quale ritieni sia la migliore strategia nei confronti dei comportamenti scorretti?

- Avere l'accortezza di instaurare un buon rapporto con le persone che vivono nel territorio del Parco e che debbono sottostare ai suoi regolamenti: ogni volta che si è presentato un problema si è sempre cercato di dialogare, di spiegare, prima di arrivare alla sanzione.

C'è qualcosa in questi anni di servizio che ti ha particolarmente colpito?

- Quando abbiamo portato gli aiuti alla popolazione di Sarajevo che soffriva le conseguenze della guerra. È impossibile per me dimenticare quello che ho visto in quell'occasione.

Hai qualche proposta o suggerimento per il parco e i colleghi GEV?

- Sono profondamente dispiaciuto di aver visto scomparire una gran quantità di alberi e pertanto suggerirei alla direzione del Parco di salvaguardare, conservare e incrementare la presenza di alberi anche perché i visitatori identificano un parco laddove riconoscono una massa di verde diversa da "fuori".

Ai colleghi propongo di valorizzare la Lanca della Rotta andando a fare un rilevamento delle specie ornitologiche e vegetali attualmente presenti e poi confrontare i risultati ottenuti con i dati acquisiti al momento dell'istituzione della riserva.

ARNALDO BASSANI, UNA GEV

Tra i molti contributi che Arnaldo ha dato al Parco c'è la collezione di insetti attualmente esposta nella sede di Castiglione d'Adda a questo proposito domando:

Come hai cominciato le tue collezioni entomologiche?

-Ho coltivato la passione per i minerali, ma cercando minerali mi è capitato di trovare dei fossili e quindi mi sono dedicato un po' ai fossili. Però mentre ero in giro per minerali o per fossili mi capitava di vedere qualche bella farfalla o qualche insetto interessante e così è iniziata la nuova passione. Le cassette entomologiche le ho fatte solo a scopo didattico ed ho potuto verificare, in diverse occasioni, che destano sempre molto interesse.

Ma non è finita qui! C'è anche un' Arnaldo poeta che vede pubblicate le sue rime sul giornale Sanfioranese e in conclusione gli chiedo:

Quando hai scoperto la tua vena poetica?

- All'improvviso due o tre anni fa. Un giorno, così, mi è "suonata" una rima nella mente; allora l'ho trascritta e mi è piaciuta. Mi son detto "proverò a farne un'altra", adesso ho rallentato moltissimo, ma l'ultima l'ho fatta qualche giorno fa.

E noi oggi ringraziamo Arnaldo per il suo impegno costante e ci godiamo le sue rime, anche quelle dal sapore un po' amaro. (gb)

ITALIA A BAGNO

Acqua, neve, freddo, gelo
e l'Italia va in sfacelo.
Terremoto o alluvione
è la solita canzone:
c'è chi piange sconsolato
e chi l'affare ha già fiutato.
Il sentiremo, vedremo o faremo
sono il nostro male estremo.
Sono molti i soldi male amministrati
che lascian i luoghi disastriati.
Si fanno progetti molto in grande
ma la gente resta in mutande.
Strade, piazze e capannoni
e non si pensa alle alluvioni.
Se un territorio frana
non è cosa strana.
Il territorio va gestito con criterio
se vuol andare bene sul serio.
Per far questo ci vuol molti danari
forse meno delle spese militari.
Opere inutili e grandi sprechi
se ad amministrare son dei ciechi.
Ciechi o collusi
hai noi, poveri illusi!

SAN MARTINO

11 novembre 2009

Dalla finestra mi guardo intorno
per ammirare questo bel giorno.
Cespugli e piante
ne vedo tante
E' una cascata di colori
ma non son fiori
Rosso vivo oppur bruciato
giallo chiaro o maculato
Ogni albero si spoglia
e su, non resta foglia
Una coperta multicolore
protegge le radici dal gran rigore
Son come petali di un fiore
Ma l'albero non muore
anche lui va in letargo
che l'inverno si fa largo.

A VEDOVA

Quando l'om el trova pas
la dona la rinas
tiren fora sipria e ruset
e se senten di tusanett..
Se scurta la sutana,
se tengen i cavei.
In semper surident
Se meten a post i denti
e van anca a balà.
Van spes al cimiteri
se troven tute lì.
Quater ciacer tra de lur
e una sistemada ai fiur
e po via, se fa la spesa
se va trua l'amisa.
Po se turna a ca
e l'om el resta là.

A proposito di pipistrelli: forse non tutti sanno che...



Fausto



Marco



Enzo

- **34** sono le specie di pipistrelli che vivono nel nostro Paese.

Essi rappresentano circa il 30% di tutte le specie di mammiferi selvatici presenti in Italia.

- Il pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) è il più piccolo chiroteroter italiano: 3 centimetri di lunghezza per 3,5 grammi di peso e un'apertura alare di quasi 20 cm.

- La specie più comune e che potrebbe essere ospitata dal nostro nido artificiale è il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*).

- Sono protetti dalla Convenzione di Berna del 1982 e dalla Convenzione di Bonn dell'anno successivo, 1983.

- L'Europa, con la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 1992 precisa la tutela delle specie italiane di chiroteroteri considerandole "specie animali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa".

La Direttiva è stata recepita dal nostro Paese con il D:P:R: n:357 del 1997.

- Nel mondo esistono circa 1250 specie di chiroteroteri. E' fortemente minacciata a causa della chimicizzazione dell'agricoltura intensiva, e dell'alterazione degli habitat naturali.

- *Craseonycteris thonglongyai* meglio conosciuto come il pipistrello calabrone è il più piccolo al mondo misurando appena 30 mm. Vive in Thailandia.

- Il pipistrello più grande è lo *Pteropus vampyrus* che può raggiungere un'apertura alare di 170 cm e il peso di 900 grammi e vive in Indocina. (am)



2011 - 2012 Anno europeo e internazionale del pipistrello

Con un peso che va dai 5 ai 15 grammi e con un'apertura alare intorno ai 25cm, il pipistrello è l'unico mammifero che vola.

Esse si chiamano membrane alari e sono la pelle che congiunge le dita. Le sue zampe sono dotate di 5 artigli e servono per appendersi. E' ghiotto di insetti come zanzare e falene.

Nel periodo invernale va in letargo e sopravvive per molto tempo senza cibo. Il suo rifugio preferito sono le cavità degli alberi, gli edifici abbandonati e gli anfratti sotterranei. Quando le nottate, le femmine del pipistrello, vengono fecondate, si riuniscono in luoghi protetti, le colonne produttive o nursey. Qui gli animali si addossano l'uno all'altro per limitare la dispersione della temperatura corporea e vi restano fino a che non nascono i piccoli. I nemici del pipistrello sono i rapaci notturni ma soprattutto i veleni usati in agricoltura.

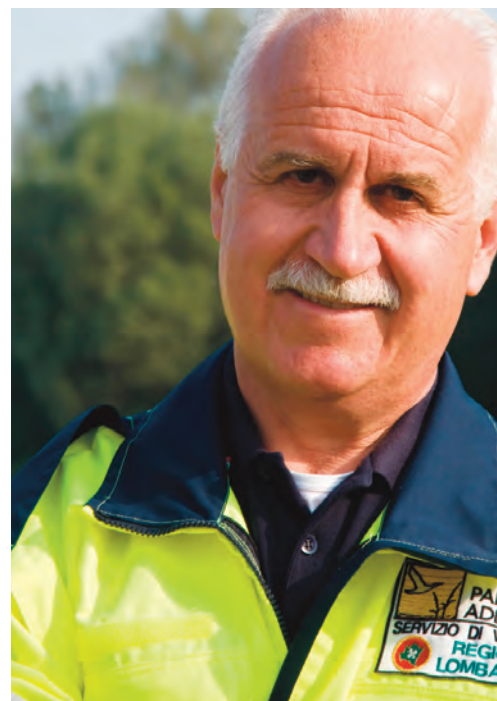
Molte sono le dicerie sul pipistrello e sono solo frutto di superstizione ed ignoranza, forse non tutti sanno che questo animale può arrivare a mangiare sino a 2000 zanzare al giorno.

Ripercorrendo la storia, è interessante scoprire che nei primi anni del '900 le paludi dell'Agro Pontino erano infestate dalla malaria. Per risolvere il problema, insieme alla bonifica delle paludi, furono costruite delle pipistrelliere, piccole torri di legno o in muratura alte fino a 15 m per promuovere la presenza del pipistrello, in quanto divoratore di zanzare.

Oggi il pipistrello è uno dei mammiferi più perseguitati del pianeta; perciò il 2011 è stato proclamato l'anno europeo del pipistrello, mentre l'anno 2012 sarà l'anno internazionale! E' necessario aumentare la consapevolezza del prezioso ruolo che questo animale svolge nell'ambiente.

Ma ognuno di noi cosa potrebbe fare per favorire la presenza di questo innocuo e indifeso animale? Conservare e proteggere le grotte o i vecchi edifici, che sono luoghi di rifugio, conservare le siepi, in quanto costituiscono dei punti di riferimento fondamentali. Prevedere nella ristrutturazione delle case il mantenimento di spazi adatti ad ospitare i nostri amici chiroterri.

Ma anche acquistare una batbox, una graziosa casetta da posizionare sul terrazzo della propria casa per attirare l'animale. Se diventerà un'ospite fisso, ne avremo solo dei vantaggi: è meglio di uno zampirone e il suo guano, raccolto e sciolto nell'acqua, costituisce un ottimo fertilizzante naturale. Forza, cosa aspettate???? Correte subito a comprarne una! (mg)



Domenico



Mara



”andar per funghi”



Luigi

Chiunque provi l'esperienza di una scampagnata alla ricerca di funghi può apprezzare non solo la ricerca fine a sè stessa ma anche la possibilità di esplorare il territorio intorno a noi, ricco di fontanili, prati stabili, fossati con filari di piante, dove passare alcune ore a contatto con la nostra terra accompagnati dai colori dell'autunno e spesso dai canti di molti uccelli che vivono questi ambienti.

Occorre premettere che, in generale, una volta stabilita la località di un'escursione, il cercatore si deve informare sulle eventuali leggi vigenti che disciplinano la raccolta dei funghi in tale località. Tutto questo per evitare eventuali e spiacevoli sanzioni da parte del personale incaricato. In caso di inosservanza delle modalità di raccolta è prevista la confisca dei funghi e/o gli attrezzi utilizzati.

In Regione Lombardia la normativa di riferimento è la L. R. 31/2008. Va detto anche che, in conformità alla legge 352/93, i comuni possono determinare la modalità di autorizzazione ed i criteri per il rilascio di eventuali permessi a chi ne faccia richiesta anche con il rilascio di tesserini stagionali, settimanali e giornalieri.

In base alla L. R. 31/2008 si indicano di seguito i principali comportamenti da tenere per la raccolta dei funghi:

- la raccolta è limitata ai soli corpi fruttiferi epigei (che si sviluppano fuori dal terreno);
- è consentita dall'alba al tramonto;
- raccolta massima giornaliera 3 chilogrammi per persona salvo che tale limite sia superato per la raccolta di *armillaria* spp. Genere per il quale non sono fissati limiti quantitativi;
- raccolta solo manuale senza l'impiego di alcun attrezzo, fatta salva l'asportazione dei corpi fruttiferi quali le *armillaria* spp. Per i quali è consentito il taglio del gambo;
- obbligo della pulitura sommaria sul luogo di raccolta dei funghi riconosciuti commestibili;
- vietato raccogliere, asportare e movimentare lo strato umifero e il terriccio in genere;
- vietato l'uso di contenitori rigidi non areati per il trasporto (sacchetti di plastica);
- obbligo di uso di contenitori idonei a favorire la dispersione delle spore durante il trasporto.

Si ricorda che occorre una certa conoscenza e preparazione per riconoscere se i funghi sono commestibili.

A tal proposito si consiglia l'acquisto di una guida illustrata per l'identificazione delle specie.

Va ricordato inoltre che in caso di dubbi si possono contattare gli uffici delle ASL dove vi sono degli ispettori micologici che hanno l'incarico di vigilanza, controllo e certificazione della commestibilità dei funghi epigei freschi spontanei. (mm)



Tiziano



Luigi

Le GEV danno i numeri

Il 2011 volge al termine e sarà ricordato come un anno decisamente fecondo se lo si osserva dal punto di vista delle attività svolte da noi GEV. Al nostro ruolo istituzionale di vigilanza, abbiamo affiancato la attività dei vari gruppi, la partecipazione a tante iniziative, manifestazioni e fiere, la presenza a corsi di formazione e la collaborazioni con altre Organizzazioni ed Enti.

Insomma, ci siamo dati da fare, con successo, per rendere migliore il rapporto che i cittadini hanno con il territorio e con le istituzioni.

Ecco i numeri più significativi.

- **80** le GEV coinvolte attivamente nelle attività del Parco;
- **1.700** gli Ordini di Servizio;
- **6.900** le ore di vigilanza sul territorio del Parco;
- **400** le ore impiegate per l'alimentazione delle cicogne;
- **35** le riunioni di coordinamento generali e dei gruppi;
- **15** le esercitazioni di Protezione Civile;
- **250** le ore impiegate per l'attività di Protezione Civile;
- **6** i progetti di Educazione Ambientale;
- **59** le classi delle scuole elementari visitate;
- **1.200** gli alunni incontrati;
- **500** le ore dedicate ai progetti di Educazione Ambientale;
- **4** i progetti di Rilevamento Ambientale posti in essere;
- **12** le collaborazioni con altri Enti ed Organizzazioni;
- **10** le partecipazioni ad inaugurazioni e presentazioni;
- **6** i corsi di formazione e di aggiornamento;
- **10** gli eventi, e le iniziative culturali e naturalistiche;

Se pensiamo che la GEV è: "... un cittadino che decide di mettere a disposizione della collettività, del tutto gratuitamente, parte del proprio tempo libero... ..", allora questi numeri assumono una valenza ancora maggiore. (fs)



Umberto



Maurizio



Tiziana



Xiloteca



Alessandro



Stefano

Tutto è cominciato in una calda serata d'estate a casa di Gloria.....quella sera il gruppo di Rilevamento Ambientale si è riunito. La serata è incominciata intorno ad una tavola imbandita: salame casalino, insalata di riso, pizza alla Roby e per concludere tiramisù.

Dopo aver spazzolato tutto, il buon Marchitelli ha messo sul tavolo quattro pezzi di tronchi d'albero e guardandoci ha incominciato a chiedere di classificarli.

Noi abbiamo elencato tutte le specie presenti sul nostro territorio e alla fine ci abbiamo preso. Ma cosa frullava per la testa di Antonio?

Ma nulla di più che creare una xiloteca nella nostra sede di Castiglione!

Ma che cos'è una xiloteca? E' una raccolta di campioni di specie legnose.

Allora abbiamo incominciato a pensarci e poi successivamente a raccogliere informazioni e a farci venire un po' di idee..... Antonio si è recato nella sede dei Boschi di Carrega a Parma, e qui ha incominciato a ripulire e censire tutto il materiale legnoso, ma ahimè tutti gli elementi erano di origine esotica e quindi troppo lontani dal nostro territorio.....l'abilissimo Luigi ha ideato e costruito dei modelli di staffe per sostenere i singoli pezzi di legno.....Maurizio ha progettato la struttura di tenuta dei legni.....Gloria grazie alla sua grande passione, ha incominciato a disegnare foglie, semi e frutti....Mara ha contattato il professore Sandro Svaluto, grande conoscitore di piante e organizzato una piacevole ed interessante uscita a Parma per una consulenza.... e Roberto ha steso una scheda con i legni del Parco Adda Sud.....e si impegnerà a preparare una buonissima pizza per la prossima volta.

Riusciranno i nostri eroi? Ma certo, vista la grande volontà, ce la faranno!!!! (mg)

Censimento alberi monumentali

Aggiornato l'elenco degli alberi monumentali del Parco Adda Sud.

L'attività svolta è stata misurare la circonferenza del tronco e l'altezza degli alberi, stabilire la localizzazione geografica attraverso il sistema GPS e verificare lo stato.

Al termine dei rilievi sono stati censiti 35 alberi (19/Lodi e 12/ Cremona), 13 filari/gruppi (6/Lodi - 4/Cremona) e proposti 19 nuovi esemplari (8/Lodi - 11/ Cremona); purtroppo tre risultano abbattuti perché colpiti da malattie o eventi atmosferici.

La maggior parte degli alberi si trova in aree agricole, spesso lungo strade campestri, solo alcuni sono all'interno di proprietà private o in aree ad accesso regolamentato, come il parco della preistoria di Rivolta d'Adda. Si tratta di piante autoctone tipiche della pianura padana come Pioppi, Salici, Farnie ed Ontani mentre nei parchi privati sono presenti specie "esotiche" come Cedri del Libano, Sofore, o Ginko biloba.

Ma in base a quali criteri un albero si può definire monumentale ? La normativa regionale di riferimento è la DGR 1044 "Modalità per la definizione degli alberi monumentali e per la loro tutela" in vigore dal 22/12/10; le caratteristiche previste per definire la monumentalità sono sei: la dimensione, la rarità botanica, la forma e portamento, il valore paesaggistico, il pregio in termini di architettura vegetale ed il legame con particolari eventi storici o tradizioni locali; anche gli arbusti e i rampicanti, intesi come singoli esemplari ma anche come gruppi di piante (filare), o architetture vegetali di particolare pregio paesaggistico (i parchi di ville storiche) o storico culturali (i roccoli).

In particolare il D. Lgs. 63/2008, che ha apportato modifiche al Codice dei beni culturali e del paesaggio, ha stabilito che gli alberi monumentali siano inseriti esplicitamente e a pieno titolo tra quei beni immobili che possono essere dichiarati di notevole interesse pubblico e annoverati nell'elenco dei beni paesaggistici, al pari dei complessi archeologici, delle ville, dei castelli e dei centri storici di maggior pregio.



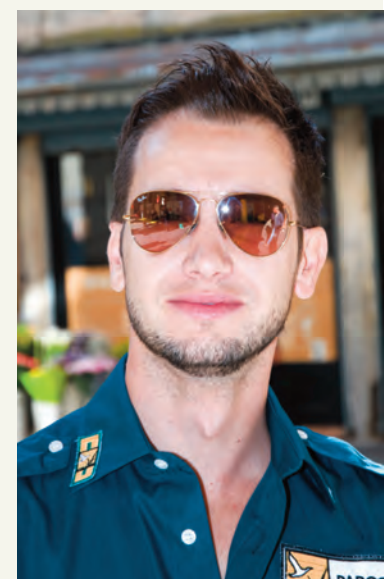
Gli esemplari possono appartenere sia alla flora autoctona cioè tipica della regione, che alla flora alloctona cioè non originaria dell'area geografica di riferimento purché non invasiva. (an)



Augusto



Luigi



Patrick

Educare all'ambiente,...



Simone

...e alla sostenibilità ambientale, presuppone un destinatario che erroneamente spesso non si sente parte dell'ambiente ma considera l'ambiente al suo servizio. E' per tale motivo che serve educare, in ogni modo, in ogni momento della nostra giornata e chiunque lo può fare.

L'educazione ambientale non deve essere solo legata ad un contesto di formazione didattica, ma può essere anche un passa parola attraverso l'esempio del nostro vivere quotidiano.

Qualche giorno fa, tornando da una scuola dopo aver fatto un intervento di educazione ambientale, passavo dai giardini pubblici dove una fontana è sempre aperta e l'acqua scorre per ore.

Nel momento in cui mi avvicinavo alla fontana senza bere ma solo per chiudere la fontana, il ragazzo che era dietro di me ha bevuto e straordinariamente ha chiuso il rubinetto, primo perché non l'ha trovato aperto e poi perché ha visto me chiuderlo. Non ho fatto nulla di eclatante, non ho neanche detto una parola, ma il risultato è stato buono più di ogni altro passaparola anzi possiamo anche dire passa l'esempio.

Purtroppo le logiche della società a cui apparteniamo vanno verso l'uso dell'ambiente e non verso il vivere l'ambiente, ci vorrà tanta educazione ambientale perché si arrivi al primo gradino della risalita ambientale e cioè quello di sentirsi a disagio ogni volta che facciamo un uso delle risorse naturali oltre misura, sposando la cattiva abitudine del "superfluo".

Le guardie ecologiche volontarie passano anche questo messaggio: chiunque può educare! (In)



Antonio



Claudio



Fare volontariato

Non mi sono mai sentito portato per l'insegnamento e il linguaggio orale in generale quindi, quando sono venuto a conoscenza della possibilità di aderire ai diversi gruppi, ho scartato subito quello di educazione ambientale perché non mi ritenevo adatto a quel tipo di attività. Quando però, nelle mie uscite di vigilanza, ho conosciuto l'amico Andrea e ho constatato l'impegno e la passione con cui un ristretto gruppo porta avanti un programma così ambizioso mi sono chiesto: "Perché non dare loro una mano? Un supporto che nel politichese si definirebbe: un appoggio esterno?". Il problema è quando. Già perché il mio tempo libero risulta già occupato da due uscite di vigilanza settimanali e da uno o due interventi presso il Parco per la "gestione dei tagli". La risposta? Potrei intervenire a sostegno quando ce ne fosse la necessità, nei limiti dei miei altri impegni e delle mie capacità. Di conseguenza la mia esperienza nel gruppo è stata finora molto limitata ma sufficiente per venire a conoscenza della grande mole di lavoro preparatorio effettuato e della competenza con cui il gruppo riesce a intrattenere i bambini nel suo intervento con le classi scolastiche. (gdm)



Manuela



Roberto

Siamo sul web: www.parcoaddasud.it/GEV/pubblicazioni

Hanno collaborato a questo numero:

Andrea Messa, Andrea Negro, Antonio Marchitelli, Fabio Scalzotto, Gloria Ballardini, Mara Gasparotti, Marco Moretti, Maurizio Polli, Riccardo Groppali, Roberto Musumeci, Silverio Gori, Guido de Monti, Lucia Nero.

Fotografie di Roberto Musumeci, Antonio Marchitelli e Maurizio Polli
Progetto e elaborazione grafica di Antonio Marchitelli



Adelino



Le GEV con il Presidente Silverio Gori e i dirigenti del Parco Adda Sud